

P. GIUSEPPE FARACI

“SALUTE DEGLI INFERMI”

Maria, madre attenta e premurosa

Domenica 7 aprile in tutti i Paesi del mondo si celebra la 76ª Giornata Mondiale della Salute, istituita nel 1948 durante la prima Assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), con l'obiettivo di promuovere la sensibilizzazione della salute e il benessere a livello mondiale.

Il Santuario della Santa Casa di Loreto non ha certo aspettato il 1948 per rivolgere la giusta attenzione agli ammalati. Da subito, dopo l'arrivo della Santa Casa di Nazaret (1294), la casa di Maria è divenuta la casa degli ammalati e di tutta l'umanità sofferente. Sono stati proprio loro, gli ammalati, i primi a peregrinare col cuore pieno di fiducia verso la Casa della Madre Celeste. Più di sette secoli di ininterrotto movimento di persone che, con fede, hanno voluto e saputo affidarsi al cuore e alla tenerezza della Madre del Redentore. Una piccola casa che riesce da sempre ad accogliere il mondo intero, così come un bel giorno seppe accogliere, con la disponibilità di Maria, l'incommensurabile infinito di Dio. La Santa Casa ha sempre



offerto spazio sufficiente per ogni cuore implorante aiuto e lì la Madre non ha mai deluso alcuno dei suoi figli e figlie.

Il mondo intero canta in tutti gli idiomi possibili le *“litanie lauretane”*: un'incredibile onda di Cielo che, piano piano, invocazione dopo invocazione, conduce a riconoscere i grandi meriti, la grandezza e la bellezza di Maria, colei che col suo Sì ha permesso a Dio di operare in lei e attraverso di lei grandi cose, come essa stessa canta nel suo Magnificat. Lei, Maria, sempre vigile e pronta a cogliere anche il più piccolo

bisogno di noi suoi figli, anche un timido desiderio appena accennato o persino inespres- so, e guarda al Padre di ogni grazia intercedendo per noi. Avvocata potente! Con Maria al nostro fianco siamo sempre in ottime mani!

Loreto, la città di Maria, e la Santa Casa in modo particolare, hanno saputo distendere attraverso i secoli un enorme abbraccio: abbraccio che accoglie, ma anche abbraccio che unisce il Cielo e la terra, le creature e il Creatore, figli e figlie con la propria Mamma Santissima. Lei, rivestita di Cielo, ci prende e ci innalza fino a toccare il cuore di Dio per accorgerci che è proprio lì il nostro vero Paradiso.

Malati nel corpo e nello spirito alla ricerca di un conforto, di una materna carezza sulle proprie ferite, di un bacio sulla propria croce e Maria per tutti è sempre stata e per sempre sarà un conforto nel pianto, salute per ogni sorta di infermità, via per la speranza. Sull'esempio di Maria, Papa Francesco ci dice: «Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo – gli ammalati, i fragili, i poveri –, essi



**Il Vescovo Fabio:
la salute in una carezza**

sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali». Come Maria, anche noi facciamo sentire ai malati il nostro amore. Per i malati essere amati non è un lusso e neppure una gentile concessione, ma un'esigenza della carità di noi che siamo il loro prossimo.

Nessuno che si sia rivolto a Maria è mai rimasto deluso, nessuno che abbia "bussato" alla Santa Casa è rimasto solo e abbandonato. Maria, la co-

nosciamo bene, è colei che "in tutta fretta" si muove per portare la pace del proprio Figlio che alberga nel suo grembo santo, lei non si fa attendere e neppure pregare..., ma se lo facciamo è meglio!

Ancora il Santo Padre ci dice: «La stessa tenerezza di Maria sia presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati sapendo cogliere i loro bisogni, anche quelli più impercettibili, perché visti con occhi pieni di amore». «Facciamo sentire ai malati il no-

stro amore»: queste parole di Francesco a Loreto sono sempre state prese molto sul serio. Dall'inizio del secolo scorso l'aiuto ai malati, a Loreto, ha visto una grande accelerazione soprattutto grazie all'aiuto prestato sempre lodevolmente dai volontari dell'UNITALSI e poi anche dall'Ordine di Malta, del Santo Sepolcro e di tanti gruppi piccoli e grandi che, come gli amici del paralitico calato dal tetto e portato davanti a Gesù (Marco 2:1-12), si fanno carico del dolore di chi soffre e se lo caricano sulle proprie spalle. Gesù rimase stupito per quel gesto e guarisce il malato anche per premiare l'intraprendenza degli amici che portavano la barella. Quando facciamo del bene, quando ci adoperiamo per il bene di qualcuno, Cristo si commuove e Maria danza di gioia. Ogni volta che ci chiniamo sulle ferite di chi soffre, ci accostiamo al viandante massacrato di botte sulla strada che da Gerusalemme scende verso



Gerico, Maria torna a cantare anche per noi e a nome nostro il suo “Magnificat”.

La sofferenza non è un gioco e nessuno, se è sano di mente, se la va a cercare. La fede che Maria ci illumina accogliendoci nella sua casa ci aiuta a vedere come la malattia «può essere la via – dice Papa Francesco – per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce». Gesù, il Figlio di Maria, è il “Pastore bello” che porta sulle sue spalle le pecore stanche o ammalate... così come fa con quelle disperse.

Nella cupola della Basilica di Loreto, che sovrasta la Santa Casa di Maria, è riportata una frase presa dalla cantica del Paradiso di Dante Alighieri: «*Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol gra-*



Processione degli ammalati
in Piazza della Madonna

zia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali». In parole più moderne diciamo che è sempre una gran fortuna avere una Madre che ci ascolta e intercede per noi per tutto ciò che invochiamo dal Buon Dio. Maria è il segno vivo e commovente dell'amore di Dio e offre la certezza che nessuno

è abbandonato e che il dolore, anche quello più pesante e insopportabile, trova un sollievo.

Santa Madre, noi non abbiamo la pretesa di voler volare senza le ali, ma abbiamo fede, cuore e bocca per dirti a nome di tutti gli ammalati del mondo intero: “*Salus infirmorum, ora pro nobis!*”.